
I rettori del Nordest approvano: «Ma da noi non c'è stata inflazione»

Lauree honoris, tutti per lo stop

I rettori delle università del Nordest approvano la scelta del ministro Mussi di bloccare le lauree honoris causa. Da Ghetto (Ca' Foscari) a Magnani (Iuav), i pareri dei rettori veneziani sono unanimi: «Giusto moralizzare queste procedure». Furio Honsell, responsabile dell'ateneo di Udine, precisa: «Più che bloccarle in toto, forse sarebbe auspicabile adottare criteri rigorosi». E se c'è stata un'inflazione di riconoscimenti, sicuramente il Nordest non è coinvolto: 22 le lauree honoris concesse da Ca' Foscari in 25 anni, una in più dallo Iuav, ma dal 1941.

Benedetto e Lanfrit
a pagina 10

Il capo dell'università friulana: «Avrei preferito che il ministro avesse definito il riparto 2007. Le lauree honoris causa sono importanti ma rappresentano un aspetto marginale»

Honsell: «Più rigore nei criteri, invece dello stop»

Udine

NOSTRO SERVIZIO

"Più che bloccarle in toto potrebbe decidere caso per caso, adottando criteri precisi, perché le lauree il ministro le firma individualmente". Il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, valuta così la decisione del ministro dell'Università, Fabio Mussi, di stoppare le lauree honoris causa per il 2007, non dando speranza a quelle presentate dopo il 1° agosto.

"Avrei preferito avesse fatto il riparto 2007 per il Fondo funzionale ordinario - prosegue Honsell - poiché non sappiamo ancora su quanti finanziamenti potremo contare e quanto sarà premiata la qualità. Le lauree ad honorem, pur importanti, rappresentano un aspetto marginale della vita accademica". È anche per questo che il rettore dell'ateneo friulano non è per nulla d'accordo con chi ritiene che esse rappresentino ormai una via per acquisire risorse.

"Piuttosto - spiega -, sono un'occasione per guadagnare una maggiore intesa con la società civile, per aprire l'università alla valorizzazione di competenze non tradizionali". Ammette che darle a persone sotto i 40 o addirittura i 30 anni "forse non è appropriato" e che attorno alle lauree honoris causa "ci possa essere un'operazione mediatica, che tuttavia - conclude - non boccerei completamente".

Furio Honsell, però, ha anche dell'altro da dire. "Se essere virtuosi significa lasciar fuggire le

migliori intelligenze e consentire la precarietà indeterminata, allora sappiamo che questo non è il mio modo di fare il rettore. Anzi, sappiamo ancora che per le condizioni in cui operiamo qui siamo molto bravi". Il rettore, dunque, si ribella solo all'idea che l'ateneo

friulano possa passare per realtà non virtuosa o a rischio, stando al nuovo Patto per l'efficienza e la meritocrazia che il Governo Prodi ha proposto alla Conferenza dei rettori con un documento firmato dai ministri Fabio Mussi e Tommaso Padoa Schioppa.

In esso, tra l'altro, si dice che dal 2008 potrebbero essere distribuiti 350 milioni di euro (il 5% del Ffo, fondo funzionale ordinario, che è di circa 7 miliardi

all'anno) agli atenei più efficienti, ma anche che potrebbe essere abbassato il tetto per le spese del personale, ora fissato al 90% del Ffo. Ed è qui che l'università di Udine finisce nel mirino. Stando alle fonti del ministero dell'Economia, quelle spese nel capoluogo

friulano sono salite al 90,9% nel 2006. Addirittura, presentando il bilancio nel giugno scorso, lo stesso rettore ha dato la cifra del 92,6%. Già così, quindi, lo sfioramento è evidente. Immaginarsi se il tetto sarà abbassato e

se questo sarà uno degli indiscutibili parametri di efficienza.

"La verità è - attacca Honsell - che l'Università di Udine è sottofinanziata almeno del 10% rispetto alla sua qualità in ricerca e didattica. Se ci dessero quello che ci spetta, saremo ben al di sotto dei limiti previsti". Nel 2006 sono stati assunti 44 precari e 40 giovani ricercatori perché, spiega il rettore, "io per i giovani spendo fino all'osso. E' su di loro che si fonda la ricerca e tutto ciò che ne consegue in termini di innovazione ed eccellenza. Davvero mi chiedo di che cosa stiamo parlando quando si citano efficienza e meritocrazia". Perché, si domanda Honsell, si continua a dividere il Fondo ordinario sulla base dello storico, secondo criteri che ri-

salgono al 1993, e non con i parametri di qualità che pure esistono e sono in possesso del ministero?

Nel Patto governativo, all'insegna dello spendere meglio e non meno, si prevedono vincoli nelle assunzioni, piani di risanamento, la minaccia del commissariamento per gli atenei meno virtuosi, l'obbligo per tutti di ridurre il debito e la possibilità, per chi vuole, di aumentare le tasse agli studenti fino al 25% del Ffo rispetto al limite attuale fissato al 16%. A Udine di bilanci in rosso neppure l'ombra. L'anno scorso l'esercizio si è chiuso con un saldo positivo di 2,7 milioni di euro, a fronte di entrate per 149 milioni e 146 milioni e 300 mila euro di uscite.

Antonella Lanfrin



*Maggiori fondi agli atenei virtuosi?
La verità è che il nostro
è molto sottofinanziato rispetto
alla qualità della ricerca*